

Oggi voto segreto sulle pregiudiziali. Deputati precettati via sms

Renzi sente l'Italicum in tasca ma teme ritorsioni sulla scuola

*Lettera ai circoli per forzare la minoranza: «È in ballo la dignità del Pd». Cuperlo: «Offensivo»
La tattica: tempi contingentati e fiducia. I dissidenti pronti ad aizzare i prof contro il segretario*

ELISA CALESSI

Matteo Renzi considera la partita sull'Italicum già chiusa. Oggi si comincerà a votare sulle pregiudiziali di costituzionalità, su quelle di merito e sulla sospensione. Ma nella war room del premier non c'è grande apprensione, nonostante i primi due voti di oggi siano segreti. Il passaggio è comunque delicato. Tanto che sono stati precettati, via sms, tutti i deputati. Nessuna assenza è giustificata. Passato questo scoglio, quasi certamente verrà messa la fiducia, che ridurrà definitivamente il dissenso. «Al massimo saranno in dieci a votare contro», si dice.

Piuttosto, Renzi è preoccupato dal disegno che vede nella minoranza o meglio in una parte. E che, si è convinto, va al di là della legge elettorale. «La loro prossima battaglia sarà sulla scuola, vedrete», ha detto coi suoi. E le munizioni a loro disposizione potrebbero essere maggiori. Il tema, ha ragionato coi suoi, è più popolare, hanno i sindacati dalla loro e un blocco elettorale, gli insegnanti, storicamente vicino alla sinistra.

In questo modo si sposta il terreno dello scontro dal Parlamento al Paese. Il che, per il premier, sarebbe più pericoloso. Anche per questo, giocando d'anticipo, ha deciso di rispondere a tono. Così, alla vigilia dell'arrivo in Aula dell'Italicum, ha risposto con due mosse. La prima è una lettera ai segretari dei circoli del Pd. Un appello a chi sta fuori dal Palazzo,

in cui lega l'Italicum alla «dignità del Pd», al «rispetto» per la «comunità» rappresentata dai militanti. Come dire: chi non lo vota, non colpisce solo me, colpisce il Pd. Nel voto sull'Italicum, scrive, «c'è in ballo la legge elettorale, certo. Ma anche e soprattutto la dignità del nostro partito. La prima regola della democrazia è rispettare, tutti insieme, la regola del consenso interno». Perciò, continua, «non sto chiedendo semplicemente lealtà, sto chiedendo rispetto per una intera comunità che si è espressa più volte su questo argomento, a tutti i livelli». Parole che Gianni Cuperlo ha definito «offensive». Anche se le crepe della minoranza aumentano. Anna Giacobbe, cuperliana, ha infatti annunciato ieri che voterà a favore dell'Italicum. E a sera è arrivata una lettera dei segretari regionali del Pd che chiedono ai deputati di votare a favore.

La seconda mossa del premier, invece, riguarda gli equilibri del gruppo alla Camera. Renzi pare si sia convinto a sostituire Roberto Speranza, capogruppo dimissionario, già nei prossimi giorni. E in pole position ci sono Enzo Amendola e Cesare Damiano, entrambi di Area Riformista, la corrente bersaniana di cui fa parte lo stesso Speranza. Ma sia il primo, che siede nella commissione Esteri, sia il secondo, che presiede la commissione Lavoro, rappresentano l'ala dialogante. Quella che nei giorni scorsi ha criticato le barricate sull'Italicum.

Di fatto è un modo per spaccare la minoranza. Una prova di forza che punta a far emergere ancora di più l'isolamento degli irriducibili. Finora si era deciso di spostare questa pratica a dopo l'approvazione dell'Italicum. Ma dopo l'intervista di Speranza a *In mezz'ora*, domenica da Lucia Annunziata, dove, dicono i renziani, l'ex capogruppo «si è ufficialmente candidato a leader della minoranza», non ha più senso aspettare. Renzi non ha preso bene la performance televisiva dell'ex capogruppo. Anche se, in realtà, ce l'ha soprattutto con Bersani. «Lo ha mandato inutilmente a sbattere contro il muro», si è sfogato coi suoi. Per ottenere cosa? «Sull'Italicum zero e intanto non hanno più il capogruppo». L'elezione del nuovo capo dei deputati potrebbe essere fatta giovedì, durante l'assemblea del gruppo che già era stata convocata per il bilancio. Intanto ieri, al Nazareno, è stato organizzato un seminario sui dieci anni di primarie, per ribadire che sono «patrimonio indisponibile del Pd», ma anche per ragionare di alcune modifiche.

Oggi, però, i fari sono puntati su Montecitorio. Tutti i deputati sono precettati. Si comincia, infatti, con due voti segreti, quelli sulle pregiudiziali, poi sulla sospensione. La minoranza Pd si riuniva ieri sera per decidere il da farsi. L'orientamento era di votare contro la pregiudiziale di costituzionalità, ma a favore di quella di merito o di non partecipare a questo voto.

Poi bisogna capire se si va

avanti. L'ipotesi è di rinviare alla prossima settimana, reinserendo l'Italicum nel calendario di maggio. In questo modo, il regolamento prevede che il contingentamento dei tempi. Una mossa che indebolirebbe l'ostruzionismo. Ma l'arma finale è la fiducia. Ufficialmente non c'è nulla di deciso. Il ministro Boschi ancora ieri smentiva. Ma è probabile finirà così.

I TEMPI

OGGI

Stamani a Montecitorio, dopo la discussione generale, si svolgeranno i voti sulle pregiudiziali di costituzionalità presentate da Fi, Sel, Lega Nord e M5S e quelle di merito depositate da Sel e M5S (in totale sono otto). Per due di queste, su richiesta di Fi, potrebbe esserci il voto segreto, ma non quello di fiducia.

SETTIMANA PROSSIMA

I voti sugli emendamenti e sui quattro punti della riforma slitteranno probabilmente alla prossima settimana: una mossa per permettere il contingentamento dei tempi che non impedirà al governo di chiedere anche i voti di fiducia.



Il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi, stabilmente all'interno del "giglio magico" renziano, ieri ha aperto alla minoranza interna e alle opposizioni avanzando la possibilità di alcune modifiche alla riforma costituzionale
[Ansa]



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688